

TV 747

Barchessa di villa Bressa, Marcello, Loredan

Comune: Volpago del Montello

Frazione: Selva

Via Fra' Giocondo, 59

Irvv 00004206 Ctr 105 NO



L'imponente volume dell'edificio si rende visibile a chi percorra la strada Schiavonesca Nuova che collega i centri abitati della zona del Montello e che costituisce il limite meridionale della vasta proprietà dei Loredan, completamente tappezzata di vigneti. L'edificio rustico, elemento superstito di un più vasto complesso architettonico costruito all'inizio del XVI secolo dalla famiglia Bressa, sorge ai piedi del Montello, in prossimità dello «Stradon del Bosco» e del canale della Brentella. Il Saccardo (1874) riporta il celebre aneddoto secondo cui in una notte venne deviato il corso della Brentella affinché il complesso non venisse distrutto in quanto, con il decreto della Repubblica del 1592, tutte le costruzioni che si trovavano al di là del canale, e quindi all'interno del Bosco, dovevano essere demanializzate e abbattute.

Non si sa con esattezza quando il complesso venne effettivamente costruito e quale fosse la sua consistenza originaria. Esponenti della famiglia Bressa sono registrati a Volpago con ingenti proprietà terriere e boschive sia nel 1502 (Giovanni da Bressa) che nel 1564 (Laura da Bressa).

Già nell'estimo del 1713 la villa risulta proprietà della nobile famiglia Marcello ed è ipotizzabile, che proprio in questo periodo, il N.H. Pietro Marcello abbia fatto ristrutturare l'intero complesso forse affidando l'incarico all'architetto veneziano Giorgio Massari; tuttavia l'attribuzione (Saccardo, 1874) è al momento suffragata solamente dalle similitudini formali con "Il Barcon" di Veduggio, l'altra grande barchessa massariana superstita nel territorio trevigiano. Villa e barchessa sono rappresentati anche nella mappa del perito Angelo Prati (1763), in cui i due edifici, vicini ma indipendenti, occupano una piccola ansa formata dal canale.

Vincolo: L.1089/1939

Dati Catastali: F. 33, m. 2

Il disegno raffigura la villa come un volume alto due piani e caratterizzato dal tradizionale sopralzo timpanato centrale, mentre la barchessa presenta il fronte sud porticato ed è conclusa da una copertura a capanna.

Alla metà del XVIII secolo la N.D. Orsetta Marcello adibisce la villa a un centro di cultura umanistica ed ospita il celebre vescovo trevigiano Giustinian e altri illustri personaggi dell'epoca.

Nel XIX secolo la proprietà risulta a nome degli Scondella, responsabili della demolizione della villa, avvenuta attorno al 1840, già ridotta in cattivo stato di conservazione, (Zanchetta, 1998).

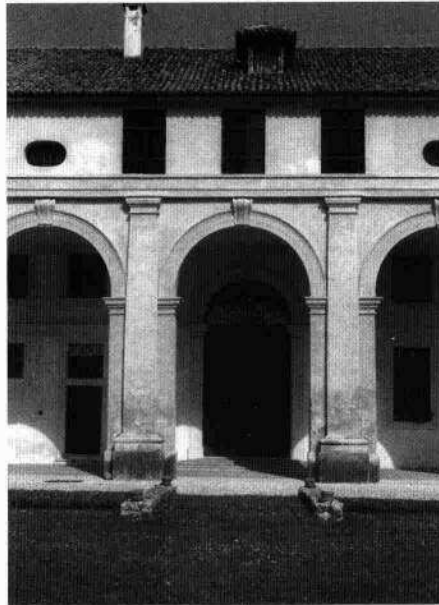
Quello che rimane del complesso dopo la Seconda Guerra Mondiale viene acquisito dalla famiglia Loredan, a cui si deve il restauro della barchessa ed il ripristino del suo suggestivo contesto ambientale, fatto di giardino, vigneti ed un lungo viale assiale che scende fino alla Schiavonesca.

Lungo la strada che costeggia il Bosco del Montello è oggi collocato un cancello in ferro tra pilastri in laterizio a vista con coronamento in pietra, parzialmente ricoperti da vegetazione, che funge da ingresso al complesso e da cui la barchessa rende visibile il suo fronte posteriore, che tuttavia non risulta meno ricercato e definito nelle soluzioni formali rispetto al fronte principale o ai lati. L'edificio è costituito da un ampio volume a pianta rettangolare concluso da una copertura oggi a padiglione; l'altezza totale del corpo di fabbrica è stabilita dalle nove arcate che si susseguono sul fronte sud e da un piano sottotetto, quello dei granai, che si imposta sopra la cornice conclusiva del portico e gira, senza soluzione di continuità, sui quattro fronti del fabbricato, conferendogli grande unitarietà formale. Gli archi a tutto sesto, impostati su pilastri, sono intervallati da un alto ordine di lesene, poggianti su bassi piedistalli e concluse da capitelli dorici sopra i quali si distende una cornice modanata, in leggero, aggetto che funge da marcapiano e da trabeazione dell'ordine architettonico; su di essa si saldano i grossi conci a voluta che chiudono le chiavi delle arcate.

Il portico, caratterizzato da una pavimentazione composta a trama diagonale, si apre ai lati con una sola arcata del tutto analoga a quelle del fronte principale e qui si interrompe, mentre continua sui fianchi la fascia marcapiano che intercetta l'imposta delle arcate.

Particolare di una campata del portico (Archivio IRVV)

Lo spazio sotto il portico in una vecchia foto degli anni cinquanta (Archivio IRVV)



L'estrema unitarietà architettonica dell'edificio è data dalla continuità, sui quattro fronti, delle diverse fasce marcapiano che scandiscono il corpo di fabbrica in orizzontale: la più rilevante è l'alta cornice modanata che delimita le arcate sul fronte sud, a cui si somma la cornice in leggero rilievo sull'intonaco che si prolunga in corrispondenza dell'imposta degli archi e che determina l'altezza del piano terra e delle sue aperture.

Sul fronte nord si distribuiscono - mantenendo l'allineamento tra loro su tutti e tre i piani - aperture a profilo architravato; la loro successione è interrotta al centro della facciata dove si apre un grande portale centinato (ora in parte murato) profilato da grossi conci in pietra. Una cornice a bugne, questa volta disegnate a rilievo sull'intonaco, caratterizza anche i due vani d'ingresso a profilo architravato, disposti in modo simmetrico ai lati del portale centrale; il motivo si ripete agli estremi della facciata dell'edificio, segnandone gli spigoli con evidenti cantonali a bugne alterne che intercettano le due importanti fasce marcapiano.

Infine, un ruolo formale determinante è affidato all'ultimo piano, quello dei granai, scandito da una successione di finestre rettangolari, che gira ininterrottamente su tutti e quattro i lati dell'edificio, comprese tra la cornice-trabeazione del portico e il cornicione di gronda; sul fronte sud, le finestre - che cadono in corrispondenza dei pilastri delle arcate - si alternano ai tradizionali fori ovali seguendo un disegno impostato sulla simmetria del fronte.

Scorcio del lato occidentale della barchessa (Archivio IRVV)

Scorcio del fronte posteriore (S.C. 1998)

Particolare del complesso nella mappa di Angelo Prati del 1763 (ACBM, Prati A. «Dissegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 8, 1763)